

Mio caro Malacoda,
per mezzo di questa ragazza e della sua disgustosa famiglia il paziente viene a conoscere ogni giorno un numero sempre maggiore di cristiani e di cristiani molto intelligenti. Ci vorrà molto tempo prima che sia possibile *allontanare* la spiritualità dalla sua vita. Benissimo: allora dobbiamo *corromperla*. Senza dubbio avrai fatto spesso esercizi di trasformazione in angelo di luce nella piazza d'armi. Ora è giunto il tempo di farlo in faccia al Nemico. Il Mondo e la Carne ci sono venuti a mancare; rimane un terzo Potere. E il successo in questo terzo genere è il più glorioso di tutti. Un santo rovinato, un fariseo, un inquisitore, o un mago, sono all'inferno uno sport migliore che non un tiranno o un vizioso comuni. Guardandomi intorno fra i nuovi amici del tuo paziente m'accorgo che il punto migliore per l'attacco sarebbe la linea di confine fra la teologia e la politica. Diversi, fra codesti suoi nuovi amici, sono molto sensibili alle conclusioni nel campo sociale della loro religione. In sé ciò è una brutta cosa; ma se ne può cavare del bene.

T'accorgerai che molti scrittori cristiano-politici sono d'opinione che il cristianesimo cominciò molto presto a prendere una strada sbagliata e ad allontanarsi dalla dottrina del suo fondatore. Orbene, codesta idea deve

essere sfruttata da noi per incoraggiare di nuovo la concezione di un "Gesù storico" che può saltar fuori togliendo "le aggiunte e le perversioni" più recenti, e che poi si deve porre in contrasto con l'intera tradizione cristiana. Nell'ultima generazione abbiamo promosso la costruzione di un tale "Gesù storico" sopra una falsariga liberale e umanitaria; ed ora stiamo mettendo innanzi un nuovo "Gesù storico" su una falsariga marxistica, catastrofica, e rivoluzionaria. I vantaggi di costruzioni come queste, che abbiamo intenzione di cambiare ogni trent'anni circa, sono molteplici. In primo luogo, tendono a dirigere la devozione degli uomini verso qualcosa che non esiste, poiché ogni "Gesù storico" non è storico. I documenti dicono ciò che dicono, e non si può aggiungere loro nulla. Quindi ogni "Gesù storico" è da cavarsi da loro sopprimendo un punto ed esagerandone un altro, e per mezzo di quella specie di gioco ad indovinare (*brillante* è l'aggettivo che insegnamo agli uomini ad applicargli) per il quale nessuno si sentirebbe di arrischiare dieci scellini nella vita ordinaria, ma che basta per produrre una messe di nuovi Napoleoni, di nuovi Shakespeare, di nuovi Swift, nella lista autunnale di ogni editore. In secondo luogo, tutte codeste costruzioni pongono l'importanza del loro "Gesù storico" in una qualche teoria particolare che si suppone che abbia promulgato. Deve essere un "grande uomo" nel significato moderno della frase - uno che stia alla fine di una linea di pensiero centrifuga e non equilibrata - un pazzoide che vende una panacea. In tal modo noi riusciamo a distrarre le menti degli uomini da ciò che Egli è e da ciò che fece. Dapprima lo facciamo un puro maestro, e poi nascondiamo l'accordo sostanzialissimo fra i suoi insegnamenti e quelli degli altri maestri di moralità.

Poiché non si deve permettere agli esseri umani di

accorgersi che tutti i grandi moralisti vengono mandati dal Nemico non a informare gli uomini, ma a ricordare loro, a riaffermare le originarie verità umane più comuni contro il continuo nascondimento che ne facciamo noi. Noi facciamo i sofisti: egli fa sorgere un Socrate a rispondere loro. Nostro terzo scopo, per mezzo di codeste costruzioni, è di distruggere la vita devota. Al posto della presenza reale del Nemico, altrimenti sperimentata dagli uomini nella preghiera e nel sacramento, sostituiamo una figura probabile, remota d'ombra, una figura strana, uno che parlava un linguaggio strano e che è morto da molto tempo. Un soggetto del genere non può certo essere venerato. Invece del Creatore adorato dalla sua creatura, vi salta fuori subito un capo acclamato da un partigiano, e finalmente un personaggio distinto approvato da uno storico giudizioso. Quarto vantaggio: oltre a non essere storica nel Gesù che dipinge, una religione di codesto genere falsifica la storia in un altro senso. Nessuna nazione, e pochi individui, sono in realtà portati nel campo del Nemico per mezzo dello studio storico della biografia di Gesù, semplicemente come biografia. Anzi, materiali per una completa biografia sono stati tenuti lontani dagli uomini. I primi convertiti si convertirono per un solo fatto storico (la Resurrezione) e una sola dottrina teologica (la Redenzione) che operavano sul senso del peccato che essi già possedevano - e del peccato, non contro una legge nuova arlecchinesca presentata come una novità da un "grande uomo", ma contro l'antica legge morale, comune, universale, che era stata loro insegnata dalle loro nutrici e dalle loro madri. I "Vangeli" vennero più tardi e furono scritti non per creare dei cristiani, ma a edificazione dei cristiani già tali.

II "Gesù storico", dunque, benché ci possa sembrare

pericoloso da qualche punto di vista, è sempre da essere incoraggiato. La nostra posizione è più delicata per ciò che si riferisce alla relazione generale fra cristianesimo e politica. Certamente non vogliamo che gli uomini permettano che il loro cristianesimo si riversi nella loro vita politica, poiché lo stabilirsi di qualcosa che assomigli a una società veramente giusta sarebbe un disastro di prima grandezza. D'altra parte noi desideriamo veramente, e intensamente, che gli uomini trattino il cristianesimo come un mezzo; di preferenza, naturalmente, come un mezzo per il loro progresso, ma, in mancanza di ciò, come un mezzo per qualsiasi cosa — magari per raggiungere la giustizia sociale. Bisogna fare in modo che l'uomo prima di tutto stimi la giustizia sociale come una cosa richiesta dal Nemico, e poi farlo salire a un livello in cui egli stimi il cristianesimo perché può produrre la giustizia sociale. Poiché il Nemico non vuole essere adoperato come una cosa comoda. Gli uomini e le nazioni che pensano di poter far rivivere la fede al fine di avere una società buona potrebbero con lo stesso ragionamento pensare di adoperare la scala del cielo come una scorciatoia per recarsi alla farmacia più vicina. Fortunatamente è quanto mai facile abbindolare gli esseri umani a svoltare quest'angolino. Proprio oggi ho letto un passo di uno scrittore cristiano che raccomanda la sua versione del cristianesimo per la ragione che « soltanto una tal fede può sopravvivere alla morte delle vecchie civiltà e alla nascita di nuove ». Vedi la piccola crepa? « Credi a ciò, non perché è vero, ma per qualche altra ragione. » Qui sta il gioco.

Tuo affezionatissimo zio

Berlicche